

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIV - N° 27

Domenica 13 luglio 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Possiamo far finta di nulla, ma il clima è impazzito



▪ **Gianfranco Pala**

Gli effetti devastanti del clima Gorami, in rapida trasformazione, sono sotto gli occhi di tutti. Il prolungarsi del periodo eccessivo caldo, sta creando problemi, la cui soluzione, nel caso ci sia, è senza

dubbio non più rimandabile. Siccità che si alterna a fenomeni temporaleschi, surriscaldamento dell'acqua in fondo al mare, temperature ormai fuori controllo, stanno offrendo un segnale che non può più essere disatteso. Il creato e la sua salvaguardia è ormai una prio-

rità. E c'è poi il paradosso: al di là delle Alpi il cambiamento climatico porta ad un aumento delle precipitazioni, mentre a noi porterà una diminuzione, anche con delle differenze notevoli tra le regioni. Anche la comunità cristiana sta scendendo in campo per richiamare

l'attenzione su questo problema che tutti coinvolge. Il creato è bene prezioso per tutti, occorre tutelarlo, difenderlo e curarlo. Non ne siamo padroni, ma custodi. Anche il Papa esorta continuamente a questo importante atteggiamento verso ciò che è vita per l'umanità.

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, sia per la temperatura media globale dell'aria sia per quella della superficie marina, superando di oltre 1,5°C i livelli preindustriali. Nel Mediterraneo la temperatura media annuale è stata più alta mai osservata nel bacino, con un valore medio di 21,16°C.

Monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini bentonici di scogliera. Gli effetti del cambiamento climatico e delle anomalie termiche sono sempre più evidenti nei mari italiani, indipendentemente dalla localizzazione geografica e dal diverso livello di protezione.

Lo rivelano i dati registrati nel 2024 nell'ambito di Mare Caldo, il progetto di Greenpeace Italia nato nel 2019 grazie alla collaborazione con il DISTAV (Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita) dell'Università di Genova e l'OGS (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale), volto a investigare gli effetti del cambiamento climatico sulla biodiversità marina, in particolare sulle comunità di scogliera dalla superficie fino a 40 metri di profondità.

I dati sono stati raccolti in dodici stazioni di monitoraggio situate a diverse latitudini, da nord a sud della Penisola: AMP Miramare, AMP Portofino, AMP Cinque Terre, Isola d'Elba, AMP Isole Tremiti, AMP Tavolara-Punta Coda Cavallo, AMP Isole di Ventotene e Santo Stefano, AMP Torre Guaceto, AMP Capo Carbonara, AMP Capo Milazzo, AMP Plemmirio, e AMP Isola dell'Asinara. Il progetto, oltre a monitorare il riscaldamento delle acque del mar Mediterraneo, valuta



CAMBIAMENTI CLIMATICI

Mare caldo: sintesi dati 2024

gli effetti sulla biodiversità, con monitoraggi specifici sulla mortalità di specie target come le gorgonie e i madreporari, dove i segni di necrosi e di sbiancamento sono le conseguenze più evidenti dell'impatto del riscaldamento delle acque, e sull'abbondanza di specie termofile, cioè quelle specie che prediligono acque calde.

Ad oggi i monitoraggi biologici sono stati condotti in undici aree della rete e hanno evidenziato diversi segnali riconducibili agli effetti del riscaldamento globale con cambiamenti significativi nelle comunità di scogliera indagate. Di seguito, la sintesi dei dati di progetto raccolti nel 2024. Un anno con temperature record il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, sia per la temperatura media globale dell'aria sia per quella della superficie marina, superando di oltre 1,5° i livelli preindustriali: la temperatura media globale registrata è stata di 15,10°C, ovvero 0,72°C superiore alla media del periodo 1991-2020 e 1,60°C al di sopra del livello preindustriale. Ogni mese, da gennaio a giugno, è stato più caldo

rispetto agli stessi mesi di qualsiasi anno precedente, mentre i mesi da luglio a dicembre sono stati i secondi più caldi mai registrati per quel periodo.

Nel Mediterraneo, l'anno 2024 ha fatto registrare la temperatura media annuale più alta mai osservata nel bacino, con un valore medio di 21,16°C. I valori stagionali rilevati dai satelliti sono stati i più alti degli ultimi 43 anni. In particolare, l'inverno 2024 è stato il più caldo mai registrato nel Mediterraneo occidentale, mentre nell'area orientale l'inverno, la primavera e l'estate hanno superato ogni record precedente. Anche le ondate di calore si sono intensificate senza precedenti nel 2024, e alcune aree hanno registrato valori estremi sopra la media: l'intensità media delle ondate ha raggiunto 3,50°C nel nord Adriatico, mentre l'intensità massima è stata di 7,22°C nel Mare di Alboran. Nel corso del mese di aprile 2024, la maggior parte delle sotto-regioni del Mediterraneo centrale e orientale ha subito ondate di calore marine classificate come categoria III, considerate severe.

AGENDA DEL VESCOVO



DA MERCOLEDÌ 2 A GIOVEDÌ 10 TURCHIA E CAPPADOCIA – Pellegrinaggio Giubilare Diocesi di Ozieri

VENERDÌ 11
Ore 12:00 – ABBAZIA DI S. PIETRO DI SORRES – S. Messa Festa di S. Benedetto



MERCOLEDÌ 16
Ore 18:30 – PATTADA – S. Messa Festa della Madonna del Carmelo

Ore 21:00 - OZIERI (S. Bambino di Praga) - S. Messa Festa della Madonna del Carmelo

DOMENICA 20
Ore 11:00 – BULTEI – S. Messa Festa di S. Margherita

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTÀ • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 10 luglio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta voce del logudoro@gmail.com mentre le pubblicità ad associazionedonbrundu@gmail.com.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

ROMA

Giubileo Giovani: in arrivo un milione di pellegrini

L'invito di Papa Leone XIV

▪ **Daniele Rocchi**

Manca meno di un mese all'apertura del Giubileo dei Giovani (28 luglio – 3 agosto), un appuntamento che radunerà, secondo le stime, circa un milione di giovani da tutto il mondo, per vivere una settimana di fede e di incontro in comunione con Papa Leone XIV. Il Pontefice, all'Angelus del 15 giugno scorso, ha esortato i giovani a partecipare: "Vi aspetto tra un mese e mezzo al Giubileo dei giovani! La Vergine Maria, Regina della Pace, interceda per noi". "Le parrocchie romane e di 10 diocesi del Lazio, le più vicine alla Capitale, sono già mobilitate per accogliere nelle loro strutture i giovani pellegrini", spiega al Sir don **Alfredo Tedesco**, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile di Roma. In campo anche 400 scuole come riferito dalla Protezione Civile. Il Giubileo dei giovani vedrà per la maggioranza pellegrini europei, ma non mancheranno, aggiunge don Tedesco, quelli provenienti da "America Latina, Usa, Asia e Corea del Sud", paese quest'ultimo che ospiterà la Gmg del 2027 nella capitale Seoul. Ben otto dei nove "pacchetti di iscrizione" sono 'sold out'. Al momento ne resta dispo-

nibile solo uno, quello da 35 euro che permette di accedere alla spianata di Tor Vergata per partecipare alla veglia del 2 e alla messa del 3 agosto con Papa Leone XIV. Il pacchetto comprende il box-lunch (cena 2 agosto, colazione e pranzo 3 agosto), assicurazione e kit (sacca, cappello safari, 2 t-shirts, bottiglia in plastica riciclata, rosario-bracciale, bandana). Secondo quanto riporta il sito ufficiale del Giubileo, prevede diverse attività tra queste, martedì 29 luglio, alle ore 18 la messa di benvenuto della Chiesa di Roma (Piazza S. Pietro) e poi, nei giorni seguenti, tutta una serie di attività di carattere culturale, artistico e spirituale sparse su Roma denominate "Dialogo con la città". Venerdì 1° agosto sarà la Giornata penitenziale (al Circo Massimo) tempo in cui i giovani potranno ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Sabato 2 agosto tutti in marcia verso Tor Vergata dove, dopo un tempo di musica e testimonianze, Papa Leone XIV guiderà la veglia di preghiera (ore 20.30). La mattina di domenica 3 agosto, sarà ancora il Pontefice a celebrare la messa finale (ore 9.30) e a salutare i giovani di ritorno a casa. **Tor Vergata**. Particolarmente impegnativa la logistica di Tor Vergata, luogo che ospitò la



(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

storica Gmg del 2000 con papa Giovanni Paolo II. I giovani arriveranno a piedi a Tor Vergata usando 5 percorsi: tre da San Giovanni (15 chilometri), Anagnina (5,3 chilometri) e Grotte Celoni (5 chilometri). Gli altri due con partenza uno da Ciampino e l'altro da Frascati. Nell'area destinata ad accogliere i giovani saranno allestiti maxi schermi, nebulizzatori per fronteggiare la calura, 190 punti di distribuzione di acqua, 14 strutture sanitarie e 119 torri audio-video. **Italiani al Giubileo**. A questo programma se ne affiancheranno anche altri promossi dalle Pastorali giovanili dei vari Paesi, tra cui l'Italia. Il **Servizio per la pastorale giovanile (Snpj)** della Cei propone, a riguardo, diversi appuntamenti come celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera comunitaria, esperienze di riflessione e spiritualità, servizi di prossimità e di "missione". Tre le proposte del Snpj per la settimana del Giubileo. La prima si intitola "12 parole per dire speranza" e avrà

luogo mercoledì 30 e giovedì 31 luglio, a Roma. Si tratta di un percorso di ascolto e confronto, con un vescovo e un testimone, articolato in incontri tematici distribuiti in dodici chiese giubilari della città. I temi ruotano intorno alle seguenti parole chiave: "senso e controsenso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena, abbraccio, coraggio, soglia, riscatto, abito, responsabilità, coscienza". La seconda è una proposta di "esperienze di prossimità e di servizio". Si tratta, spiegano dal Snpj, di "un'opportunità rivolta ai giovani pellegrini per vivere la speranza come gesto concreto. In un tempo in cui spesso si parla di speranza come attesa o sentimento, questa proposta la traduce in azione, relazione, prossimità". Infine "Tu sei Pietro" che offre ai giovani italiani "un'esperienza unica nel cuore del Giubileo, attraverso un itinerario personale e comunitario ispirato alla figura dell'apostolo Pietro e al tema della salvezza come speranza vissuta".

Chioso (temporaneamente) il fatidico capitolo "scuola", le famiglie "adolescenti" avranno energie a sufficienza per affrontare lo spinoso nodo delle vacanze estive?

È evaporato in fretta il sogno delle vacanze all together, dei giochi di gruppo al mini-club o nel solito stabilimento. I ragazzi puntano i piedi, si sganciano dai sogni estivi di mamma e papà e chiedono di partire in compagnia degli amici, rovesciando equilibri consolidati e aprendo fronti di ansia e tensione in famiglia.

Ma dove vogliono andare i teenager? Quali sono i luoghi più gettonati? Il ventaglio delle opzioni è piuttosto variegato. Le mete preferite sono località di mare o capitali europee. In particolare, luoghi che offrano occasioni di divertimento, svago e favoriscano gli incontri. Negli ultimi anni la riviera

adriatica e salentina, insieme alle spiagge sarde, sono state tra le località più frequentate in Italia. Anche le piccole isole e la Croazia low-cost vanno forte, grazie alla cospicua offerta di boat-party (feste in barche brulicanti di adolescenti), e di after (nottate danzanti sulla spiaggia). Frotte di minorenni si accalcano, attratti da questi eventi, come api attorno al miele e spesso la serata non finisce bene per tutti. Il rischio, infatti, è di essere risucchiati dal turbine dello sbalzo senza controllo e di non resistere alla tentazione dell'alcol facile e delle sostanze stupefacenti.

Le cronache recenti, poi, segnalano

LE VACANZE DEI TEENAGER

Piccole, grandi fughe

l'intensificarsi di episodi di risse stile "cappa e spada", in versione 2.0 con cappucci di felpe e lame a serramanico, nonché i casi di aggressioni ai danni di giovani turisti per opera di baby-gang. Fortunatamente la formula "caos e sbalzo" non è l'unica a essere ricercata dagli adolescenti. C'è anche chi sceglie coraggiosamente di trascorrere in campagna degli "Offline days", ovvero giorni senza connessione. Si tratta di soggiorni organizzati che propongono una pausa importante dagli inseparabili smartphone con attività sportive, naturalistiche e di gruppo. Una novità interessante, che potrebbe essere anche proposta in futuro all'interno delle

offerte formative estive della scuola. Vivere giorni interi senza scrollare o scrivere in chat, aiuterebbe i ragazzi a riscoprire una dimensione diversa del tempo e dello spazio e contribuirebbe a creare momenti di riflessione interiore e nuove modalità relazionali. Le rilevazioni statistiche dell'estate 2024 hanno registrato anche un interesse crescente dei teenager nei confronti di itinerari culturali, o viaggi studio. Non dimentichiamo, poi, i campi scout, quelli del Wwf e le vacanze all'insegna del volontariato, che interessano aree come la protezione ambientale, l'assistenza ai bisognosi e la tutela dei diritti umani.

Insomma le vacanze estive possono essere un periodo di grande libertà e divertimento per gli adolescenti, ma anche un tempo di sfide e di responsabilità.

DAL COVID ALLA FONDAZIONE DELL'ONU

Importanti anniversari del 2025

La dichiarazione della pandemia di Covid-19 (11 marzo 2020). L'11 marzo 2020, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dichiarò il Covid-19 come pandemia globale, segnando l'inizio di uno dei periodi più difficili della storia contemporanea. La pandemia ha accelerato diverse tendenze già in atto, come il lavoro da remoto e la digitalizzazione dei servizi, ma ha anche evidenziato le disuguaglianze globali e l'importanza della cooperazione internazionale.

La morte di Albert Einstein (18 aprile 1995). Lo scienziato che ha formulato la teoria della relatività muore a 76 anni a Princeton, negli Stati Uniti. Tedesco di nascita, svizzero di adozione e americano nella parte finale della sua vita Albert Einstein è considerato il più importante fisico del XX secolo. Agli inizi della sua carriera si occupa di meccanica quantistica e di teoria dei quanti, ma è proprio grazie alla teoria della relatività che riceve il Nobel per la Fisica nel 1921.

Gli 80 anni della liberazione d'Italia (25 aprile 1945). Il 25 aprile del 1945 l'Italia festeggiava la libe-

razione del paese dal nazifascismo alla fine della Seconda Guerra Mondiale. In questo giorno le forze partigiane e gli alleati liberavano molte città italiane dall'occupazione tedesca e dal regime fascista. Il 25 aprile è perciò festa nazionale, durante la quale si ricordano le vittime della guerra e si celebra la libertà e la democrazia conquistate con il sacrificio di tanti italiani.

La fine della Guerra del Vietnam (30 aprile 1975). Il 30 aprile 1975, con la caduta di Saigon e l'ingresso dei carri armati nord-vietnamiti nella città, si concluse la Guerra del Vietnam, uno dei conflitti più lunghi e controversi del XX secolo. Le immagini dell'evacuazione dell'ambasciata americana divennero il simbolo della prima vera sconfitta militare degli Stati Uniti. Questo conflitto ha profondamente segnato la società americana e la geopolitica mondiale, influenzando la politica estera Usa nei decenni successivi. La guerra del Vietnam ha anche cambiato il modo in cui i media raccontano i conflitti, essendo stata la prima guerra televisiva della storia. Il suo impatto culturale si è mani-



(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

festato attraverso film, letteratura e musica, contribuendo alla nascita di movimenti pacifisti che hanno influenzato intere generazioni.

La fondazione dell'Onu (26 giugno 1945). La firma dello statuto delle Nazioni Unite il 26 giugno 1945 e l'entrata in vigore il 24 ottobre 1945 rappresentarono la risposta della comunità internazionale agli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Nata dalle ceneri della Società delle Nazioni, l'Onu venne istituita con l'obiettivo primario di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. In questi 80 anni, l'orga-

nizzazione è diventata il fulcro della diplomazia mondiale, promuovendo il dialogo tra nazioni e coordinando gli aiuti umanitari. Nel 2024, l'Onu affronta alcune delle sue sfide più complesse non sempre in maniera efficace: dalla crisi a Gaza alle denunce di crimini di guerra in vari conflitti, fino ai deludenti accordi della Cop29 per il clima. Inoltre, i ripetuti veti americani sulle risoluzioni dell'organizzazione evidenziano i limiti di un'istituzione che, nonostante tutto, resta il principale forum di mediazione internazionale.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LE PAROLE

E LE COSE

Accade che ci si indigni – e giustamente – quando, per una sleale concorrenza commerciale, qualcuno utilizza il nome di un prodotto di successo, o una parola che in qualche modo lo richiama, per indicare un prodotto diverso, privo delle qualità di quello al quale si fa riferimento e che ne hanno determinato il successo: per esempio, chiamando *parmigiano* un formaggio che ha caratteristiche assai diverse da quelle del *parmigiano* cui l'assonanza fonetica fa immediatamente pensare. Oppure quando si parla

di *carne vegetale*, o *carne sintetica*, con espressioni che altro non sono che ossimori.

Il tentativo di piegare le parole a un significato diverso da quello codificato nei vocabolari e radicato nel linguaggio comune è sempre più frequente. Sembra che si voglia superare l'antico principio per cui *nomina sunt consequentia rerum*, i nomi corrispondono alle cose, in un mondo sempre più votato – consapevolmente o meno – alla de-strutturazione. Del linguaggio e non solo.

Accade anche, tuttavia, che le stesse persone che si indignano per le falsificazioni relative a cose concrete (come quelle citate), tollerino – o addirittura difendano – distorsioni simili quando si affrontano argomenti attinenti alla sfera spirituale o, in generale, affettiva: così si pretende di chiamare *matrimonio* l'unione di persone dello stesso sesso, laddove la parola designa con quel termine l'unione tra un uomo e una donna, si tratti di matrimonio religioso o di matrimonio civile, quindi indipendentemente da un contesto sacramentale. Ciò che lo rende diverso è la fecondità *naturale* che solo l'unione di un uomo e una donna possiede, al di là del fatto che essa sia effettivamente realizzata.

Non si tratta di discriminare. Tutte le persone hanno uguale dignità, e devono accedere agli stessi diritti che ogni relazione umana sottende dal punto

di vista giuridico: una società civile ha il dovere di regolamentare adeguatamente – e laicamente – tutti i tipi di rapporto, consentendo che l'affettività di ogni persona possa esplicarsi in un quadro normativo sicuro, capace di difendere ogni aspetto, anche il più intimo, della libera scelta di ciascuno e di regolare le conseguenze che possono svilupparsi negli ambiti più diversi, da quello della convivenza a quello patrimoniale. Amore e legge raramente possono sovrapporsi, non ci si ama per obbligo di legge né è compito dello Stato definire cosa è amore e cosa non lo è, se non si vuole precipitare nella condizione dello *Stato etico*, pericoloso attentato al dono inestimabile della libertà personale.

Ma la lingua – in particolare, quella italiana – ha inesauribili risorse per indicare situazioni diverse, senza dover ricorrere ad ambigue e confuse definizioni. Non è perciò affatto peregrino pensare a una sorta di *marchio doc* – denominazione di origine controllata – per salvaguardare le caratteristiche intrinseche del matrimonio, riservandone il nome all'unione di un uomo e di una donna e trovando per altri contesti nomi diversi, non meno rispettabili e da rispettare con sensibilità e spirito di accoglienza e benevolenza. È lo spirito con il quale in diverse occasioni si è espresso il magistero della Chiesa, che invita al discernimento, alla delicatezza e alla misericordia.

LIBRI

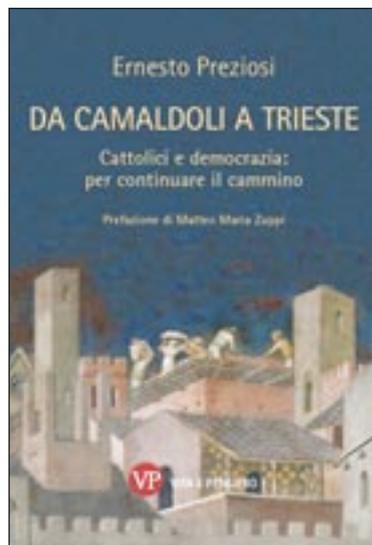
Il “Codice di Camaldoli” scaturì dall’urgenza di una mediazione culturale fatta alla luce del Vangelo e del magistero pontificio

▪ **Tonino Cabizzosu**

Lil “Codice di Camaldoli” scaturì dall’urgenza di una mediazione culturale fatta alla luce del Vangelo e del magistero pontificio

Due località che si richiamano a vicenda (Camaldoli e Trieste) e due nozioni cariche idealità (cattolici e democrazia) costituiscono il fulcro centrale dell’ultima fatica letteraria dello storico Ernesto Preziosi, studioso cui si deve una ricca produzione storiografica sul contributo offerto dal mondo cattolico nel Novecento. Il volume: *Da Camaldoli a Trieste. Cattolici e democrazia: per continuare il cammino*, Milano 2024, con Prefazione del cardinal Matteo Maria Zuppi, è stato edito in vista della 50° Settimana Sociale, celebrata a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 avente come tema *Al cuore della democrazia*. La ricca riflessione offerta dall’autore ha alla base una ricostruzione dei punti nodali che hanno costituito l’*humus* del cammino di maturazione del movimento sociale cattolico, che,

attraverso momenti alterni di crescita e di stasi, ha maturato una propria identità democratica. La carrellata si sviluppa attraverso il pensiero e la maturazione di figure significative, uomini e donne, convegni, pubblicazioni, attività sociali ed educative, che hanno percorso un cammino multiforme, con matrici ideali su cui urge fare memoria. Il personalismo di Antonio Rosmini, il magistero sociale dei pontefici, la complementarietà degli insegnamenti di Giuseppe Toniolo, Romolo Murri, Luigi Sturzo, la partecipazione dei cattolici alla Resistenza e alla redazione della Carta Costituzionale, le Settimane Sociali, le sfide alle dittature: sono i pilastri portanti di un edificio che ha visto il mondo cattolico superare la marginalità, in cui era stato relegato e affacciarsi con autorevolezza verso una presenza innovativa e stimolante. Il saggio ricostruisce il processo lento e complesso, che ha visto il superamento del rischio di chiudersi nella “retorica della democrazia”, ed ha fatto gradualmente innescare una stagione nuova, volta a con-



siderare il problema nella sue diverse sfaccettature, Preziosi ricostruisce, con abbondante documentazione, il contesto che portò alla redazione del “Codice di Camaldoli”, grazie alla sintonia tra pensiero popolare dei cattolici organizzati (ruolo fondamentale dei diversi rami dell’Azione Cattolica) e agli intellettuali che trovarono negli ambienti dell’Università Cattolica il loro *habitat* ideale. L’incontro di Camaldoli (18-23 luglio 1943), cui parteciparono oltre trenta studiosi laici ed ecclesiastici, sotto la guida di mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, era motivato dal bisogno di concretezza per “un corretto rientro nella piena politica dei cattolici, la necessità della mediazione culturale fatta alla luce del magistero e della stessa ispirazione cristiana” (p. 71). I frutti di quell’intensa settimana furono sintetizzati in *76 Enunciati*, rielaborati a Roma da un ristretto gruppo. Il “Codice di Camaldoli” non è frutto

di improvvisazione, ma di una vasta riflessione culturale, non immediatamente politica ed ha come titolo: *Per la comunità cristiana. Principi dell’ordinamento sociale a cura di un gruppo di studiosi, amici di Camaldoli*. La riflessione culturale in esso contenuta non era rivolta ad un impegno politico immediato, ma a sottolineare l’importanza della responsabilità sociale dei cattolici, a promuovere “un processo dinamico”, aperto al divenire storico in atto nella società italiana del dopoguerra. Il “Codice di Camaldoli” svolse un ruolo incisivo: per il metodo posto in essere, per i contenuti, per l’incidenza che ebbe sulla Settimana Sociale di Firenze, che favorì la promozione di un cambio di mentalità nell’associazionismo cattolico e valorizzò il ruolo della donna e mobilità l’elettorato per la salvaguardia della democrazia, come si legge negli ultimi due capitoli (pp. 131-183). Preziosi ritiene che Camaldoli costituisca una provocazione per l’oggi. Egli è del parere, infatti, che la disamina storica del progredire delle Settimane Sociali offra elementi validi anche per rivitalizzare la democrazia odierna. Un rinnovato impegno politico del mondo cattolico dovrebbe poggiare una solida formazione di base. Allo scopo il volume è corredato da cinque schede che sintetizzano il sentire di varie associazioni ed offrono suggerimenti per l’educazione alla politica, alla democrazia, al dialogo, ad una visione europea e planetaria, non attraverso presupposti ideologici, ma una serena lettura della realtà e delle potenzialità del mondo cattolico.

No all’islamizzazione delle scuole italiane. Ci pensa la Lega, che con un suo deputato, Rossano Sasso, ha presentato alla Camera una risoluzione che impegna il governo a vigilare sulle attività scolastiche legate all’islam, garantendo che rispettino criteri di oggettività e trasparenza, previo consenso delle famiglie. L’iniziativa è stata presentata con una conferenza stampa e a dar manforte al deputato Sasso, ecco l’eurodeputata, sempre leghista, Silvia Sardone, decisa a fermare la “deriva islamista” che starebbe colpendo le scuole italiane. Una deriva che si manifesterebbe in modo evidente da episodi ben conosciuti dalle cronache: scuole chiuse per il Ramadan, crocifissi rimossi dalle aule, visite didattiche alle moschee e recite natalizie cancellate per non offendere gli alunni di altre religioni. Una vera battaglia

Scuola e laicità

da intraprendere, che la Lega – hanno annunciato i due esponenti del Carroccio – sosterrà anche con audizioni pubbliche con presunte vittime di “atti di sottomissione” legati a iniziative scolastiche. Naturalmente le parole dei due politici sono state ampiamente riprese dai media, così come la precisazione dell’onorevole Sasso per cui non siamo di fronte ad allarmismi o islamofobia, bensì siamo semplicemente preoccupati “che la scuola sia un luogo dove bambini di tutte le religioni possano convivere pacificamente senza il predominio di uno sull’altro”. Parole sante: la scuola come luogo di inclusione e di dialogo, rispetto, conoscenza. Quella stessa conoscenza che dovrebbe impedire di parlare di velo

islamico come di “sacco dell’immondizia”, come sosterebbe l’eurodeputata Sardone, per la quale andrebbero vietati tutti i tipi di velo. Anche le parole hanno un peso. E se, ad esempio, si parla di pace urlando e in maniera prepotente, il messaggio che arriva all’interlocutore è quello della guerra. Ora, se è vero che nelle nostre scuole sono state talvolta avviate pratiche che possono sembrare discutibili, peraltro da valutare nei singoli contesti, è altrettanto vero che proprio nelle aule scolastiche, grazie a docenti preparati e appassionati del loro lavoro, avviene la costruzione di una società inclusiva e rispettosa, con tutte le difficoltà che pure si presentano a fronte delle contraddizioni ben presenti nella società e nelle stesse

diverse realtà familiari. La scuola italiana – e prima ancora la nostra Costituzione – è garanzia di libertà e di rispetto verso tutte le religioni. Ha un’attenzione speciale alla religione cattolica, con un insegnamento curricolare – sia pure nei fatti facoltativo – che mira a far conoscere il cattolicesimo come patrimonio storico del popolo italiano, senza alcun fine di indottrinamento, in modo laico e tipicamente scolastico. Valorizzando inoltre il confronto con le diverse religioni e culture presenti nella storia e nella società. Forse, dietro il timore per la presunta islamizzazione della scuola c’è l’istanza tutta politica della contrarietà allo “*ius scholae*” per la cittadinanza, cui la Lega si oppone con forza. Ma estendere la polemica con proposte che sanno esse stesse di propaganda non fa bene a nessuno.

LA DOMENICA DEL PAPA

Non siate «cristiani delle occasioni»

Prima di recarsi a Castelgandolfo per un breve periodo di riposo, Papa Leone si è affacciato dallo studio del Palazzo apostolico per benedire e recitare la preghiera mariana dell'Angelus con in fedeli presenti in piazza San Pietro: "nel gran caldo di questo periodo il vostro cammino per attraversare le Porte Sante è ancora più coraggioso e ammirevole" ha detto loro.

Domenica in cui il tema centrale del Vangelo è la missione, i settantadue discepoli che vengono inviati a due a due. Soffermiamoci un momento sul numero: 72 sono le nazioni secondo il testo in greco della Genesi, 70 in quello ebraico; 70 i popoli che, secondo la tradizione rabbinica, hanno ascoltato la legge proclamata sul monte Sinai e 70, ancora, gli anziani scelti da Mosè, e 70, infine, i saggi che hanno tradotto la Bibbia in greco, detta appunto "dei settanta". E questo è un ulteriore legame da sottolineare come continuità tra Antico e Nuovo Testamento.

Semplici numeri? Tutt'altro. In primo luogo, è come se Luca con quel numero indicasse l'ampiezza

dei popoli cui è destinata la parola di Dio: numero "simbolico" afferma il vescovo di Roma, in quanto indica "come la speranza del Vangelo sia destinata a tutti i popoli", affinché "tutti i suoi figli siano raggiunti dal suo amore e siano salvati".

Altro elemento da sottolineare è lo stile del missionario che va, avendo fiducia nel Signore; Luca ricorda le parole di Gesù: "vi mando come agnelli in mezzo ai lupi, non portate né borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada".

Altro aspetto i pochi operai impegnati nella messe. Spiega il Papa: "da una parte Dio, come un seminatore, ha messo nel cuore dell'uomo e della storia il desiderio dell'infinito, di una vita piena, di una salvezza che lo liberi". Ma pochi sono gli operai che "vanno a lavorare nel campo seminato dal Signore"; c'è qualcosa di grande, afferma Leone XIV, che il Signore "vuole fare nella nostra vita e nella storia dell'umanità, ma pochi sono quelli che se ne accorgono, che si fermano per accogliere il dono, che lo annunciano e lo portano agli altri".



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

La Chiesa, il mondo, afferma ancora il Papa, "non hanno bisogno di persone che assolvono i doveri religiosi mostrando la loro fede come un'etichetta esteriore"; hanno bisogno di "operai desiderosi di lavorare il campo della missione, di discepoli innamorati che testimoniano il Regno di Dio ovunque si trovano".

Non cristiani "di pasticceria, belle torte" avrebbe detto Papa Francesco; non "cristiani delle occasioni" dice Papa Leone, che "ogni tanto danno spazio a qualche buon sentimento religioso o partecipano a qualche evento", ma cristiani pronti a lavorare "ogni giorno nel campo di Dio", per portare il seme del Vangelo "nella vita quotidiana, in famiglia, nei luoghi di lavoro e di studio, nei vari

ambienti sociali e a chi si trova nel bisogno". Per fare questo "non servono troppe idee teoriche su concetti pastorali; serve soprattutto pregare il padrone della messe".

Nelle parole che pronuncia dopo la recita della preghiera mariana e la benedizione, Papa Leone ricorda il disastro, la "catastrofe" causata dall'esondazione del fiume Guadalupe in Texas e esprime vicinanza alle famiglie "che hanno perso i propri cari, in particolare le figlie che si trovavano in un campo estivo". Quindi nuovo appello per la pace "desiderio di tutti i popoli", e "grido doloroso di quelli straziati dalla guerra. Chiediamo al Signore di toccare i cuori e ispirare le menti dei governanti, affinché alla violenza delle armi sostituiscano la ricerca del dialogo".

Infine, nel pomeriggio, ha raggiunto in auto Castel Gandolfo dove trascorrerà, fino al 20 luglio, un breve periodo di riposo, alloggiando non nel Palazzo Apostolico, aperto al pubblico per volere di Papa Francesco, ma a Villa Barberini, edificio voluto da Papa Urbano VIII e realizzato su disegno di Carlo Maderno; nel parco c'è il Borgo Laudato si realizzato per volere di Bergoglio. Domenica prossima messa e Angelus nella Parrocchia di San Tommaso da Villanova a Castel Gandolfo, e il 20 celebrerà nella Cattedrale di Albano, mentre l'Angelus sarà recitato in Piazza della Libertà.

Ci sono molti modi di narrare. Anche la liturgia ha un suo modo di narrare: narra facendo un rito. Spesso il rito e quindi anche la liturgia vengono intesi e vissuti come cerimonialismo vuoto che non fa che confondere complicare l'integrità del segno, mentre dovrebbe essere più semplice spontanea, vera. Il rito immette in un altro tempo e fa essere diversa ogni azione, facendola portatrice di significati umani più profondi. Il rito è necessario perché solo così si passa gradualmente da uno stato ad un altro. Il rito fa diversi i giorni, i rapporti; apre orizzonti nuovi. Senza il rito la vita rimarrebbe chiusa nel grigio quotidiano, senza mai giungere alla festa. Viviamo immersi nel presente, quasi chiusi nell'oggi. Senza il rito un racconto sta sepolto nel passato e il futuro resta una incognita. Il racconto rituale invece ripresenta il passato e ci immette nel futuro. Il rito ha un valore "sim-bolico" (sim-bolo =

LITURGIA E VITA

Narrare la parola vivere la vita attraverso i segni liturgici

metto insieme), mette insieme due storie, quella antica e quella di oggi, quella di Gesù e quella mia. "Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù. Tale storia viene raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti. L'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente. Solo successivamente sarà possibile organizzare l'annuncio attorno ad alcune verità fondamentali contenute nel Credo" (O2, 32). Nella liturgia, presa come linguaggio rituale, "parlano", "comunicano": il

corpo con la varietà dei gesti, le persone che vengono di volta in volta coinvolte nel rito, gli oggetti usati nelle diverse celebrazioni o nelle sequenze rituali, i vestiti e i colori, i fiori e le piante, i muri con le loro linee architettoniche, la distribuzione degli spazi e il loro orientamento, le immagini e le statue, i tempi e le ore della giornata e dell'anno. Tutti i sensi vengono coinvolti e sollecitati a partecipare per dare e ricevere messaggi. L'uomo di oggi e, in particolare il ragazzo e il giovane, hanno bisogno di riappropriarsi dell'osservazione attenta e pacifica delle cose, di "visitarle" dedicando ad esse tutto il tempo necessario, di avvicinarle non per "coglierle" o per "spremerne" ogni

utilità, ma semplicemente per "stare" con loro, gratuitamente..., perché l'importante è "loro", come sono, il loro esserci qui, ora.. In concreto, per cogliere il messaggio delle cose e utilizzarlo nella catechesi, impariamo ad avvicinarci alle cose da disarmati, da discepoli e non da maestri, da servi e non da padroni, pronti a modificare le nostre cognizioni e i nostri comportamenti, attenti a cogliere anche il particolare che sembra insignificante e che invece può risultare fondamentale, accettando che le cose abbiano valenze opposte e coniughino insieme morte e vita. Ogni giorno comunichiamo con gli altri attraverso delle cose (un fiore, un oggetto, un dono...); diciamo di volta in volta presenza, amore, partecipazione, condivisione, Scoperto il valore simbolico e salvifico delle cose, sono in grado di comunicare coscientemente e nella fede con Dio e di essere partecipe del suo dono salvifico.

INTERVISTA

Terra Santa, padre Ielpo nuovo Custode: «Servire da fratelli»

▪ **Daniele Rocchi**

Oggi Papa Leone XIV ha confermato l'elezione di padre Francesco Ielpo, a Custode di Terra Santa e Guardiano del Monte Sion, avvenuta da parte del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori con il suo Definitorio. Il Ministro Generale, fra Massimo Fusarelli, ha comunicato la notizia con una lettera ufficiale inviata ai frati della Custodia di Terra Santa. Padre Ielpo succede a padre Francesco Patton, che è stato Custode dal 20 maggio 2016 ad oggi. Il Sir ha intervistato il nuovo Custode.

Con quale spirito ha accolto la notizia della sua nomina a Custode? Il primo grande sentimento è quello di una profonda, enorme sproporzione tra quello che mi viene chiesto dal mio Ordine e dalla Chiesa e la mia misera persona. Soltanto un pazzo potrebbe pensare di essere all'altezza di un compito così. Ma come mi ha detto il mio padre spirituale 'è bella questa sproporzione, questo non sentirsi all'altezza perché lascia spazio all'agire di qualcun Altro, all'agire dello Spirito Santo. Quindi il lavoro più grande sarà sulla mia persona per lasciare spazio a un altro con la A

maiuscola. E poi un'altra cosa...

Quale?

È evidente che oggi non è più il tempo dei leader solitari.

Un compito come questo, un servizio come questo per la Chiesa bisogna farlo da fratelli. La fraternità è un po' la radice del nostro carisma. La fraternità è ciò di cui abbiamo bisogno, soprattutto in Terra Santa. I fratelli che camminano insieme e che testimoniano che esiste un altro modo di poter vivere, un altro modo di poter affrontare anche le difficoltà e le tensioni.

A proposito di tensioni: la sua nomina arriva in un momento segnato da gravi conflitti in tutta l'area e in Terra Santa. Con quali 'armi' lei e la Custodia pensate di poter fare fronte a questi tragici eventi? Seguendo Francesco. Sicuramente c'è un grande senso di impotenza di fronte alla tragicità, alla gravità e alla drammaticità del tempo presente. Ma io credo che quello che mi viene chiesto, quello che ci viene chiesto come frati minori è proprio seguire Francesco. Francesco di Assisi nel 1219 si è recato pellegrino in Terra Santa durante un altro grande conflitto, eravamo al tempo della Crociata. Fran-



(FOTO CUSTODIA DI TERRA SANTA)

cesco non andò per risolvere i problemi perché un piccolo uomo come lui non poteva certo risolverli. Così come anch'io non ho la pretesa, anzi neanche l'idea di dover risolvere i problemi. Seguire Francesco andando disarmato e testimoniando che c'è un'altra possibilità, che c'è un'altra via.

Francesco non ebbe paura del momento tragico...

Quando Francesco andò in Terra Santa c'era un conflitto tra due eserciti che si stavano contendendo quel pezzo di terra. Francesco semplicemente ruppe tutte le barriere e passò da un campo all'altro, da uno schieramento all'altro, disarmato, desideroso soltanto di mostrare che poteva esserci un'altra via. E l'altra via è quella che ci indica la Chiesa da sempre. Prima con Papa Francesco e adesso con Papa Leone continuiamo a dire che 'la guerra non è la soluzione dei problemi e la pace non è mai il risultato di una vittoria bellica'. Testimoniare, restando accanto a chi soffre, non

solo ai cristiani, a tutta la popolazione che c'è davvero un altro modo per vivere e per affrontare le difficoltà.

Durante gli anni di guerra in Siria, ho avuto modo diverse volte nel 2016, 2017, 2018 di andare e stare con i frati che vivevano e di incontrare anche delle famiglie. Rimasi colpito da una famiglia di giovani sposi di Aleppo che si erano innamorati sotto le bombe. Ma invece che fuggire e sposarsi altrove decisero di rimanere. E quando chiesi loro il motivo per cui erano rimasti ad Aleppo, nonostante la gravità della situazione, questi fu la loro risposta: "Abbiamo visto che i frati non sono scappati e sono rimasti. Così siamo rimasti anche noi". Ecco, io credo che in questi 800 anni, i frati della Custodia sono stati quella presenza che è rimasta 'sempre e comunque'. Questo è quello che forse più di ogni altra cosa, siamo chiamati a continuare a svolgere: testimoniare grande amore a questa Terra e alla sua gente.



COMMENTO AL VANGELO

XV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 13 luglio

Lc 10,25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso».

Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo persero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Scrive Papa Benedetto XVI: «La parabola evangelica narrata da san Luca si inserisce in una serie di immagini e racconti tratti dalla vita quotidiana, con cui Gesù

vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon Samaritano, «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37), il Signore indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. Si tratta quindi di attingere dall'amore infinito di Dio, attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse. Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari, ma per tutti, anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede: «Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore». (Benedetto XVI, XXI Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio 2013).

Suor Stella Maria, psgm

SACERDOTI

Preti in crisi: servono ricerche serie sul loro disagio

▪ **Giorgio Ronzoni**

La notizia del suicidio di don Matteo Balzano sta generando, comprensibilmente, molte emozioni e commenti sui social. Non si sa nulla dei motivi che hanno spinto a questo gesto estremo un giovane sacerdote descritto come entusiasta e dedito al ministero, perciò mi astengo dal commentare ciò che è successo. Colgo però questa triste occasione per una riflessione sul malessere che può colpire anche i sacerdoti, in particolare quelli giovani.

Ormai più di vent'anni fa ho condotto con altri una ricerca sul burnout dei preti della mia diocesi. I risultati sono stati pubblicati su varie riviste e alla fine sono confluiti in un libro che ho curato: "Ardere, non bruciarsi".

La ricerca ebbe poi molta risonanza: nel 2018 fu citata addirittura da José Tolentino Mendonça (creato cardinale l'anno successivo) quando tenne gli esercizi spirituali a Papa Francesco. Pochi mesi fa una gior-

nalista mi ha telefonato per chiedermi dati aggiornati su questo tema, ma ho dovuto risponderle con un po' di vergogna che di queste ricerche, in Italia, non ne sono state condotte altre. I Vescovi francesi nel 2020 hanno coraggiosamente pubblicato i risultati dello "Studio sulla salute dei sacerdoti in attività", senza nascondere problemi come per esempio un certo abuso di alcol da parte di due quinti del clero. In Italia, invece, si è finora preferito non intraprendere ricerche di tale portata. È probabile che le ragioni siano molteplici, e non certo legate a indifferenza: forse un certo timore, forse la convinzione che l'esperienza pastorale quotidiana permetta già una conoscenza sufficiente della realtà, forse una fiducia minore nelle ricerche di ambito socio-religioso. Qualunque sia il motivo, resta il fatto che la teologia pastorale, senza un'adeguata base di dati, rischia di restare ancorata più a impressioni che a evidenze. E questo, oggi, appare come una mancanza da colmare con



umiltà e coraggio.

La mia ricerca, condotta a costo zero, mise in luce un dato tutt'altro che sorprendente: il disagio diffuso tra i sacerdoti nei primi anni di ministero. Passare dalla vita di seminario – regolare e regolata – a quella della parrocchia è un cambiamento che può mettere in crisi. In fin dei conti, anche alcuni confratelli più sperimentati soffrono parecchio quando cambiano incarico: quanto più chi inizia una vita complessa come lo è quella del prete oggi.

Inoltre, non dimentichiamo che i giovani preti sono presbiteri – cioè anziani – solo sacramentalmente:

per il resto sono giovani, e se il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani, dopo gli incidenti stradali, un motivo ci sarà. Un prete giovane è diverso dai suoi coetanei? Sì, ma non troppo.

Come quelli della sua età può sentire il bisogno di conferme da parte dei superiori e dei fedeli e per ottenerle può arrivare a spendersi oltre misura, magari con il timore – infondato, certo, ma per lui reale – di non essere più apprezzato se non riesce a raggiungere certe performance. Si potrà obiettare che un uomo di Dio non dovrebbe dipendere dal giudizio degli altri, rispondendo solo al Signore e alla propria coscienza. Ma ciascuno è quel che è, e per arrivare a essere quel che dovrebbe, se mai ci arriva, prima deve imparare a conoscere sé stesso attraversando molte prove e prendendosi cura seriamente della propria formazione. Non tutti ce la fanno: qualcuno abbandona il ministero, qualcuno viene a patti con una mediocrità tutt'altro che aurea, qualcuno si sente sopraffatto dalla vergogna di non essere all'altezza dei propri ideali, qualcun altro cade in depressione o si ammala.

Fare un po' di ricerca su come stanno i preti oggi magari non risolverà i loro problemi, ma sarebbe un segno di ascolto serio e molto apprezzabile.

Istruzione, Iemmi (Fism): «Bene l'adeguamento del contributo alle scuole paritarie dell'infanzia»

“L'augurio al Governo per aver inserito nel nuovo disegno di legge – che entro fine mese arriverà in Senato – l'atteso adeguamento degli stanziamenti previsti per i contributi alle scuole paritarie dell'infanzia”. Così, in una nota, Luca Iemmi, presidente nazionale della Fism, alla quale nel nostro Paese aderiscono circa novemila realtà educative non profit, molte delle quali transitate già nel Terzo Settore, frequentate da quasi mezzo milione di bambini e dove lavorano oltre quarantamila persone fra docenti, educatori e addetti, oltre a migliaia di volontari. “L'adeguamento – inserito nelle disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2025, pari a quarantacinque milioni di euro – costituisce una risposta positiva alle richieste portate avanti dalla Fism, federazione che deve confrontarsi con il dato della chiusura di oltre trecentocinquanta scuole nell'ultimo biennio”, continua Iemmi nella nota. Un dato che preoccupa la Federazione. Ben evidenziato anche nei convegni che nei primi sei mesi dell'anno hanno ricordato il venticinquesimo anniversario della Legge sulla parità scolastica – la famosa Legge Berlinguer del 2000 – purtroppo ancora in gran parte disattesa nel suo dettato, nonostante sancisca il principio del sistema pubblico integrato di istruzione, considerando le scuole paritarie parte di un'unica rete educativa, insieme alle statali e degli enti locali. “L'auspicio – conclude il presidente Iemmi – è che si arrivi presto ad una piena applicazione della Legge, garantendo ai gestori delle scuole di poter continuare la loro mission e alle famiglie di attuare le loro libere scelte educative”.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Mons. Giovanni Pisanu a 25 anni dalla morte: padre premuroso per tutti

▪ **Gianfranco Pala**

Sono trascorsi già 25 anni dal giorno in cui la comunità diocesana ricevette la triste notizia della scomparsa di Mons. Giovanni Pisanu, che già da tre anni aveva lasciato la guida della chiesa diocesana nelle mani del suo successore, Mons. Sebastiano Sanguinetti. Don Gianni, come affettuosamente veniva chiamato, era nato a Bolotana il 19 marzo 1921 da una famiglia ricca di fede e profondamente fedele alla Chiesa, rispondendo alla divina chiamata, dopo aver frequentato le scuole elementari nel paese natale, entrò nel Seminario di Alghero e successivamente nel Seminario regionale di Cuglieri, fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 29 giugno 1944. L'anno seguente, dopo aver conseguito la laurea in Sacra Teologia presso la facoltà teologica di Cuglieri, fu nominato vice parroco di San Pantaleo in Macomer e quivi restò fino a quando, nel 1948, non fu trasferito a Bolotana in qualità

di Parroco. Nei diciannove anni di permanenza a Bolotana ebbe modo di rivelare non solo la sua singolare intelligenza e le sue capacità pastorali, ma anche la sua profonda umanità. Ricordando la sua presenza a Bolotana è stato scritto: "Veniva considerato un maestro dai credenti, ma anche coloro che non frequentavano la Chiesa ricorrevano ai suoi consigli per risolvere problemi di vita familiare o di rapporti sociali. Trasferito come parroco a Macomer, altro non fece che continuare con rinnovato impegno, coralmemente riconosciutogli, la sua missione di "padre" e di "pastore", come appare dalla testimonianza rilasciata in occasione della sua elezione a vescovo di Ozieri: "Numerosi episodi della sua vita sacerdotale illuminano la realizzazione pratica dei messaggi d'amore, di pace, di tolleranza, di solidarietà, di profonda pietà... di cui si è fatto interprete... Ma le parole si traducono in pratica nella sua vita di insegnante... di uomo integerrimo, di sacerdote a



fico". Per questo mons. Pisanu ha amato la Chiesa con sincerità e l'ha servita con esemplare dedizione, discreto e semplice, come era nel suo stile. Della Chiesa ha ben compreso anche la dimensione umana, come comunità di persone concrete, raccolte entro strutture societarie dirette da leggi con tutti i condizionamenti legati alle povertà umane. Intenso, sereno e profondamente costruttivo il suo ministero nella chiesa di Ozieri.

Il suo tratto gioviale, paterno, sorridente e affabile, lo rendevano da subito ben accetto a tutti, incarnazione del suo stemma vescovile: "In simplicitate".

tempo pieno, di missionario, di evangelizzatore, di guida aperta a tutti i problemi umani e spirituali".

La sua nomina a vescovo di Ozieri, il 4 marzo 1978, commuove tutti, ma non sorprende se non Lui che, nella sua umiltà, supererà lo sgomento nel sapersi chiamato a così alta missione, dopo che il suo vescovo lo convinse ad accettare la volontà di Paolo VI, dicendogli: "Il più grande atto d'amore verso Dio è l'accettare l'incarico pastorale"; poi soggiunse: "Vai, sarà un cambiamento di vita, ti sentirai sradicato... Esci dalla tua terra. Va' con spirito di fede, di umiltà e di sacri-

Sapeva essere autorevole, non mai autoritario, rispettoso dei percorsi e della vita delle persone. Arrivato il momento di ritirarsi a vita privata, la sua casa, a Costa a Villa Costa, continuò ad essere uno scrigno di accoglienza per chiunque avesse bisogno di una parola buona. La discrezione fu la sua regola, quando giunse in diocesi il suo successore. Improvvisa giunse la sua morte in un giorno caldo di luglio. Così come visse, lasciò questa terra per andare incontro al suo Maestro e Signore, per raccogliere la ricompensa dei servi fedeli. Grazie perché sei stato padre buono e premuroso, per tutti.

MONTI

Calendario eventi 2025

▪ **Giuseppe Mattioli**

Sarà una estate ricca di appuntamenti, 24, spalmati da giugno a gennaio 2026. Un manifesto firmato da Comune di Monti, Proloco, Fondazione di Sardegna, Camera di Commercio, Salute e Trigu, tutte le associazioni locali, sostenute dai giovani del servizio civile di Monti. Tre sono avvenuti a giugno. La Proloco apre domenica 6 luglio, con "Cozze in piazza"; bissa la domenica successiva con "Ben tornato turista". Venerdì 18, "Il gruppo folk S. Paolo Monti" organizza il XXX Festival del folklore" (anfiteatro comunale). Domenica 20, stessa location, l'associazione "Sardegna Lirica" propone l'evento "Concerto lirico sinfonico". Sabato 26 si festeggia S. Cristoforo (piazze stadio comunale). Luglio chiude con grande evento la "XVII edizione di "Monti produce" e "IX edizione artigiani di Sardegna" (centro storico). La festa nell'antico borgo di Sos Rueddos, venerdì 1, apre gli eventi agostani. Sabato 2 "Concorso mieli della Gallura" provincia di SS e Nu. Domenica 3 agosto storico abbinamento: "XXVII Fiera del Miele" e "XXXI Sagra del Vermentino". Sette giorni dopo: "Calici di Stelle". Sabato 16, tradizionale "Bandiere di S. Paolo eremita", in occasione della giornata del Giubileo, dedicato ai sindaci della Diocesi. Domenica 24 "Saluto al turista". La festa campestre, 30 e 31, in onore di S. Rosa da Lima (località Sa Cialda), saluta il mese di agosto. Sabato 20 settembre, "Antica Vendemmia", e festa civile in onore di S. Gavino nei giorni 19, 20, 21. Un mese dopo, sabato 25 ottobre, festa patronale religiosa. A novembre ritorna la lirica con la "Master Class". Tre gli eventi a dicembre: domenica 7 "II edizione vino novello"; sabato 13, mercatino di Natale; sabato 20 concerto di Natale. Infine, gennaio 2026 "Concorso di poesia in sardo" (Sos Mesureris).

PRIME COMUNIONI NULE



Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412 o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com

OZIERI

«Vino e panada», prima uscita dell'associazione "Divinando"



▪ Raimondo Meledina

Bella iniziativa della neonata Associazione Divinando, formata da sei donne di Oschiri, Maria Domenica Meloni, Barbara Fresu, Marielle Fenu, Giannina Fadda, Laura Putzu e Chiara Carta, che per il prossimo venerdì 11 luglio, inizio ore 19.00, chiamano a raccolta gli appassionati del settore vitivinicolo e gastronomico e chiunque avrà la curiosità di esserci, per la manifestazione "VINO E PANADA-ARMONIA DI SAPORI" degustazione guidata di panadas e vino in abbinamento, a cura di Alessandra Corda, sommelier degustatrice AIS e consulente enogastronomica, che si terrà nella splendida e caratteristica location del Santuario di Madonna di Castro, nota chiesa romanica in agro di Oschiri.

I partecipanti- 40 i posti disponibili al costo di 35 euro a persona - potranno scegliere fra cinque tipologie di panadas abbinata a cinque diversi vini, pensati per esaltare la tradizione agroalimentare e vitivinicola oschirese, da sempre di ottima qualità, che proporrà i "locali" Vermentino di Gallura DOCG, Tenute Oskiros, DOCG Gallura, e alcuni "continentali" di gran pregio come il Sauvignon di Livio Felluga, DOC Friuli Colli Orientali, Moscato d'Asti I Vignaioli-Ceretto -DOCG Asti di Santo Stefano, Merlot Cantina Tramin DOC Alto Adige e Cava Brut Rosè Seleccion Raventòs Codorniu-DO Cava.

Lo scopo dell'Associazione, che avrà sede ad Oschiri, è quello di avvicinare le persone al mondo del vino e le sue fondatrici sono entusiaste di presentare ufficialmente il loro primo evento, che accompagnerà gli ospiti in un interessante percorso degustativo tra sapori e tradizione, accolti in un sito storico culturale di grande importanza.

Per le prenotazioni occorre telefonare al n° +39 331 7815813 o scrivere all'indirizzo email associazionedivinando@gmail.com



MONTI

Inaugurata a Su Canale una postazione fissa del 118

▪ Giuseppe Mattioli

Inaugurato nella borgata di Su Canale di Monti un presidio fisso del 118. L'operazione si è resa possibile grazie alla collaborazione fra l'Azienda Regionale per l'Emergenza-Urgenza (AREUS), la Asl Gallura e l'amministrazione comunale di Monti. A gestire il 118 l'Associazione Aves, con comprovata esperienza nell'emergenza-urgenza. Al taglio del nastro, ieri mattina, erano presenti il Commissario Straordinario di AREUS, Angelo Serusi, il Commissario Straordinario dell'Asl Gallura, Ottaviano Contu, il Direttore Sanitario dell'Asl Gallura Pietro Masia, il presidente dell'Aves, il sindaco di Monti Emanuele Mutzu, una rappresentanza dell'amministrazione comunale, i consiglieri comunali di Su Canale e l'assessore ai Lavori Pubblici e Urbanistica, Gian Domenico che si è speso per realizzare il progetto.

«Il presidio di Su Canale – ha dichiarato il Commissario Straordinario di AREUS, Angelo Serusi- è una delle cinque postazioni di base attivate in questi giorni da Areus che, ridurrà la tempistica degli interventi, per rispondere all'esigenza di colmare il gap, e sopperire alle eventuali emergenze lungo l'arteria Sassari-Olbia».

Il neo Commissario dell'Asl Gallura Ottaviano Contu sul nuovo servizio sanitario sottolinea: «E' sempre una buona notizia. Da parte della Asl Gallura c'è stata subito la disponibilità a rendere la sede per dare operatività al servizio già dall'estate, stagione che soprattutto in Gallura coincide con l'aumento esponenziale delle chiamate di emergenza-urgenza».

Soddisfatto il sindaco di Monti, Emanuele Mutzu: «E' un giorno importante non solo per Monti e Su Canale, ma per tutte le comunità del territorio, perché si concretizza finalmente una postazione del 118. Obiettivo che abbiamo perseguito insieme all'assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica, Giandomenico Padre, che oggi diventa realtà». Nel prendere la parola l'assessore Padre ha voluto rivolgere un particolare ringraziamento all'assessorato regionale alla sanità, all'Areus, Asl, all'Aves, alla quale augura buon lavoro.

mediolanum
PRIVATE BANKING

Nicola Carfagna - Wealth Advisor
UFFICIO DEI CONSULENTI FINANZIARI
SASSARI
T. 347 8002668

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

L'ozierese Willy Maiolo campione italiano degli 800 metri M50

▪ **Raimondo Meledina**

Stagione da incorniciare, quella 2025, per Willy Maiolo, ozierese purosangue emigrato per lavoro a Torino, col pallino dell'atletica che tante soddisfazioni gli ha finora regalato, e certamente ancora gliene regalerà.

Dopo un 2024 in cui un infortunio lo ha costretto a 8 mesi di stop forzati, l'atleta in forza alla ASD Borgaretto '75, ha iniziato il 2025 nel migliore dei modi vincendo per la prima volta i Campionati Regionali di Cross e subito dopo, grazie ad un'adeguata preparazione sulle gambe, si è presentato ad Ancona ai Campionati Italiani Indoor dove dopo una gara tutta di testa e cuore ha chiuso al 1° posto in 4'23"84, bissando il titolo di Campione Italiano conquistato nel 2021 sulla stessa distanza e sulla stessa pista.

Meno fortunata l'esibizione del giorno successivo, quando ha dovuto cedere la vittoria sugli 800 mt per soli 40 centesimi di secondo al grandissimo Alessandro Bianchi (La Fratellanza MO), che non perde un 800m da 15 anni!!

-Subito dopo ho iniziato la marcia di avvicinamento ai Campionati Italiani all'aperto di Misano Adriatico - dice il neo campione italiano- ho

corso sia i 1500m che gli 800m ai Campionati Regionali Individuali e a quelli di Società con buoni risultati e, con mio grande piacere sono stato invitato al prestigioso Trofeo Internazionale Città della Quercia a Rovereto (TN) dove ho ottenuto un buon 5° posto-

-Il 21 giugno- prosegue Maiolo- arrivo a Misano Adriatico (RN) con la voglia di fare bene e nella serata corro i 1500 m. Parapiglia in partenza tra diversi atleti per cui decido da subito di prendere la testa della gara e fare l'andatura in modo da fare selezione tra i 20 finalisti. Tengo il ritmo chiudendo gli ultimi 500m in 1'22" ma Fabio Gasparotto (Edilmarket Sandrin PN) sfruttando la mia scia per tutta la gara riesce ad arrivare più fresco nel finale e a passarmi gli ultimi 50 metri aggiudicandosi l'oro per soli 79 centesimi di secondo. L'atletica non regala niente e Fabio è un grandissimo atleta. La notte porta consiglio e così decido la strategia da utilizzare il giorno successivo sugli 800m. A metà mattinata, con un caldo infernale, lo starter dà il via al 800m: diversi atleti si sono presentati "riposati" senza aver gareggiato i giorni precedenti per cui è subito Luca Dassiè (Trevisatletica TV) che rompe gli indugi e si lancia a una fuga in



solitaria. Rimango coperto al 3° posto dietro Rambaldini (che il giorno prima ha conquistato il 3° posto sui 1500m), con un passaggio agile ai 400m intorno al 1'07"; ora bisogna iniziare a correre forte per andare a riprendere la testa della corsa: il ritmo aumenta e ci ritroviamo negli ultimi 150 metri in 4 a battaglia per 3 medaglie. Nessuno vuole mollare, nessuno vuole perdere e la gara si decide all'ultimo metro dopo un finale incandescente con 4 atleti racchiusi in soli 31 centesimi di secondo e finalmente, alla "veneranda" età di 50 anni, vinco il mio primo titolo italiano sulla gara che amo e odio con la stessa intensità: gli 800m!!! -

Questo, per la cronaca, l'ordine d'arrivo nella circostanza: William

Maiolo (ASD Borgaretto 75 TO) 2'09"61, Fabio Gasparotto (Edilmarket Sandrin PN) 2'09"80, Luca Dassiè (Trevisatletica TV) 2'09"89 e Davide Carmignato (Atletica Cave RS) 2'09"92. Ovviamente il "nostro" non molla e ci sono buoni propositi per il futuro: Maiolo ha infatti iniziato a preparare la maratona perché a fine anno proverà a migliorare il suo personal best su quella distanza. -Ci proveremo- questa la conclusione del neo campione italiano- e come sempre faccio, dedico ogni mio successo a Babbo, che ci ha lasciati da qualche anno, ed alla mia famiglia che mi supporta sempre.-

Da noi tutti il miglior in bocca al lupo, nella certezza che leggeremo ancora di sue epiche imprese sportive.

OZIERI

Bandita la 23ª edizione Premio Panathlon Ozieri e la 15ª edizione Premio Fair Play

Il Panathlon Club Ozieri bandisce il Premio Biennale «Panathlon Club Ozieri» ed il Premio Biennale «Fair play» 2025.

Il Premio Panathlon Club Ozieri è assegnato ogni due anni a un uomo o una donna, nati o residenti nel territorio della ex Comunità Montana del Monte Acuto, e cioè Ozieri, Pattada, Buddusò, Alà dei Sardi, Burchidda, Oschiri, Tula, Ardara, Mores, Ittireddu e Nughedu San Nicolò. Relativamente al Premio Biennale PC Ozieri, il concorrente deve essersi distinto per l'impegno e i risultati in attività atte ad esaltare i valori etico-

sociali dello sport. Il premio «Fair play» è invece attribuito a chi si sia particolarmente evidenziato per un gesto sportivo che abbia messo in risalto la correttezza della condotta anche a discapito del risultato.

Entrambi i premi verranno assegnati dopo insindacabile giudizio della speciale Commissione del Panathlon Club Ozieri, nel corso della Festa dello Sport, nel mese di ottobre 2025.

Il Panathlon ha già avviato la raccolta delle segnalazioni, che possono essere inviate da singoli cittadini, da Società o Gruppi sportivi, da Enti o



GEMELLAGGIO TRA IL PANATLON CLUB OZIERI CON QUELLO DI NAPOLI

Associazioni, accompagnate da relazioni che giustificano la candidatura, al Presidente del Panathlon Club Ozieri Raimondo Meledina o ad altro socio del Club, consegnate a mano o inviate via posta al segretario del

Club Sergio Ticca- Via Vittorio Veneto 20 - 07014 OZIERI tel. 340 4721882 - 079/787457.

Le segnalazioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 del mese di agosto 2025.

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Riscuote di Versamento - BancoPosta		CONTI CORRENTI POSTALI - Riscuote di Accredito - BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTESTATO A		INTESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBITO DA		ESIBITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
BILLO DELL'UFFICIO POSTALE		BILLO DELL'UFFICIO POSTALE	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE	
		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it